

# GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:  
Associazione Filantropica  
CHIESA DEL REGNO DI DIO  
GLIAMICI DELL'UOMO  
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO  
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 18.975.104  
Iban IT218076010100000016975104  
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo  
10139 Torino  
email: [critorino@libero.it](mailto:critorino@libero.it)  
[www.chiesadelregnodidio.com](http://www.chiesadelregnodidio.com)

## Simboli e realtà

*Esposto del Messaggero dell'Eterno*

**L**E vie dell'Eterno sono gloriose, ineffabili. Entusiasmano coloro che sono sufficientemente sinceri per accettarle. Ma tanto più siamo egoisti, quanto meno siamo sinceri, poiché l'egoismo e la sincerità non possono procedere insieme. L'egoismo e la rettitudine non si armonizzano tra loro. Ecco perché, tanto più siamo egoisti, quanto meno ci è facile riconoscere il messaggio della verità. Coloro che, tra gli uomini, sono più accessibili alla verità, sono quelli che sono stati maggiormente provati dall'avversità. Essi hanno potuto convincersi che ciò che il mondo e le religioni offrono agli uomini è veramente poca cosa e non può soddisfare il cuore che aspira alla consolazione e al conforto.

L'Opera dell'Eterno è già stata presentata agli uomini nell'Antica Alleanza per mezzo dei simboli nella nazione d'Israele. Era un'immagine di ciò che più tardi si sarebbe dovuto manifestare in potenza e in gloria. Per aiutare il popolo d'Israele a comprendere il programma divino, l'introduzione del tabernacolo simbolico nel deserto con il sacerdozio aronico era un soccorso magnifico.

Il funzionamento del Tabernacolo era un simbolo ammirevole del riscatto che doveva essere pagato più tardi dal nostro caro Salvatore. Questo simbolo faceva già un gran bene a coloro che s'impegnavano con tutto il cuore; ciò liberava la loro coscienza e procurava loro il riposo dell'animo. È la stessa cosa per noi, quando prendiamo il calice alla Cena Pasquale.

Gli Israeliti avevano dunque ricevuto meravigliose istruzioni tramite delle cose simboliche che dovevano essere stabilite in mezzo a loro. Ciò avrebbe dovuto toccare profondamente il loro cuore, ma non fu così. Ecco perché non poterono trarne la benedizione che esse contenevano.

Quando poi il nostro caro Salvatore venne sulla Terra, essi non vollero riceverlo. Si aggrappavano alle cose simboliche teoriche e non alle cose vere, poiché non ne erano capaci.

Riconoscere un tabernacolo nel deserto con tutte le manifestazioni esteriori che vi si collegavano non era difficile. Il tempio di Gerusalemme, l'apparizione del sacerdozio nelle sue funzioni, il grande sacerdote con i suoi abiti sontuosi, tutto questo faceva evidentemente una grande impressione su tutto il popolo. Al contrario riconoscere e accettare il Signore Gesù che veniva senza dimostrazioni esteriori, ma unicamente con la potenza dello spirito di Dio, era tutt'altra cosa. Per questo occorreva un cuore sensibile e bendisposto.

È la stessa cosa attualmente in ciò che concerne il Sacrificio regale. Non è un tabernacolo visibile che si manifesta tra gli uomini. Non vi è tutto un apparato esteriore di abiti, di riti e di strumenti d'ogni genere per attirare gli sguardi e fare impressione. È nel profondo del cuore che il tabernacolo vero si deve manifestare per mezzo della fede.

Il grande Sacerdote è il nostro caro Salvatore ed è unicamente per fede che lo possiamo riconoscere e ci possiamo presentare davanti a Lui, affinché ci offra a nostra volta in sacrificio, anziché offrire un animale. E il sacrificio si realizza così semplicemente e così discretamente che occorre la comprensione divina per comprendere la cosa.

Il sacrificio si realizza con la propiziazione che facciamo senza ostentazione, rendendo il bene per il male, pagando per i colpevoli. Si realizza dando la nostra vita quando il Signore ce la chiede, umilmente e semplicemente, con una fede e con una convinzione vere che ci vengono per mezzo dello spirito di Dio.

È un ministero che si può realizzare unicamente per mezzo della fede e della sincerità. Ecco perché vi sono stati molti chiamati durante l'epoca evangelica, ma pochi eletti, ed è per questo che è stato necessario un così lungo lasso di tempo per trovare il Piccolo Gregge. Prima che il Piccolo Gregge fosse trovato, non era possibile introdurre il Regno di Dio. Tutto si manifesta a suo tempo.

Molte cose sono degli impedimenti per i consacrati e possono far mancare loro la corsa. Vedo degli amici che si lasciano prendere dall'orgoglio; è un immenso pericolo. Altri non sono docili, non ascoltano, pensano di sapere di più, anche questo è un impedimento capitale.

Altri ancora si lasciano distrarre da ogni genere di letture estranee a quella in cui si trova l'unica sorgente che viene dall'Eterno. È di nuovo qualcosa che intercetta la potenza della grazia divina, poiché non è il momento di tergiversare.

Il tempo urge, l'Esercito dell'Eterno appare e si tratta per il Piccolo Gregge di consolidare la propria vocazione ed elezione. È dunque il momento di sapere che cosa vogliamo. Se non corriamo la corsa con tutto il cuore, la mancheremo. Conosciamo il programma del discepolo: pagare per i colpevoli, realizzare il sacrificio, non lamentarsi, avere un unico pensiero: amare, consolare, dare la vita per il prossimo.

Un consacrato che si lamenta dimostra di non comprendere nulla del proprio ministero.

Le ingiustizie che ci sono fatte ci danno precisamente la possibilità di realizzare il nostro ministero. Il Signore ci ha detto: «Se qualcuno ti percuote su una guancia, tendigli l'altra, se ti prendono il mantello, dà' anche la tunica».

La vita del discepolo è dunque un'esistenza continua di dedizione, di sacrificio e di pagamento in favore del prossimo. Il discepolo non deve mai reclamare nulla per se stesso. Egli è certo che chi vive fedelmente questo programma cambia carattere a vista d'occhio e in breve non rimane alcuna traccia di amarezza nel suo cuore.

Come ho detto sovente, occorre essere contenti di avere dei nemici. Ciò ci permette di controllare i sentimenti del nostro cuore e di trasformarli quando non sono in accordo con il pensiero divino. Ciò che ci deve preoccupare è cambiare il nostro cuore, tutto il resto non ci deve procurare alcun fastidio.

Il Signore si prende cura di tutto, purché abbiamo la fede e l'obbedienza e siamo animati da questo sentimento: «Come il Signore vorrà, dove vorrà e quando vorrà». In questo modo siamo sempre d'accordo con ciò che si presenta, poiché sappiamo che è il Signore che guida la barca.

Vi è un momento in cui occorre pagare, ripanare le breccie, sopportare le ingiustizie, rendere il bene per il male, rinunciare e dare la propria vita. Ma vi è anche la contropartita, la gioia, la gloria dei figli di Dio, la sensazione dell'approvazione dell'Eterno, quando ci dice: «Va bene, buono e fedele servitore, entra nella gioia del tuo Maestro». Questo, è un momento ineffabile, glorioso, infinitamente dolce e benefico per il cuore del discepolo fedele che riceve la piena approvazione del suo Maestro.

Il Signore vuole aiutare l'umanità infelice, dandole un Sacerdozio regale. Ma è occorso molto tempo per formarlo, poiché non poteva essere plasmato con il timore e la forza. E non tutti coloro che sono stati chiamati hanno manifestato la serietà necessaria. Quando portiamo i ricettacoli dell'Eterno non si tratta di pensare a noi, ma unicamente a ciò che portiamo. Se dunque siamo introdotti in questo grandioso ministero, dobbiamo avere a cuore di purificare completamente i nostri pensieri e i nostri sentimenti.

Nell'Antica Alleanza, tra il popolo d'Israele, i primogeniti simboleggiavano il Piccolo Gregge. Il resto della famiglia era il simbolo dell'Esercito dell'Eterno che usciva dal paese d'Egitto per entrare nel paese della promessa, così come ora, sotto la guida del Piccolo Greg-

ge, l'Esercito dell'Eterno esce da Babilonia per recarsi nel paese della promessa.

Questa uscita da Babilonia avviene nel cuore, poiché è nel cuore che deve anzitutto manifestarsi il paese della promessa, con i sentimenti che realizziamo. Ciò dipende dagli sforzi che facciamo. Vi sono dei fratelli e delle sorelle che si trovano abbastanza facilmente nel paese della promessa; mentre altri, il cui carattere è particolarmente falsato, hanno un grande lavoro per giungere a trovarvisi per un istante.

A tal fine occorre essere coinvolti dalla circolazione della grazia divina. Senza ciò non possiamo entrare nel paese della promessa, restiamo sempre nel deserto e rischiamo di impiegare anche più di quarant'anni per uscirne.

Al tempo dell'uscita dall'Egitto il popolo d'Israele beneficiava di molte facilitazioni per realizzare l'ambiente del Regno di Dio. Esso aveva davanti a sé molte manifestazioni esteriori che gli permettevano di risentire la presenza dell'Eterno e la sua potenza che agiva in suo favore. Vi era anzitutto la colonna di fuoco che rischiarava tutto il campo la sera. Questa dimostrazione grandiosa poteva evidentemente impressionarli soltanto nella misura della loro fede. Non appena la fede diminuiva, diminuiva anche l'impressione.

Ora non abbiamo a che fare con delle cose simboliche e l'apostolo Paolo ci dice parlando del nostro caro Salvatore che non ha attraversato un tabernacolo fatto da mano d'uomo, ma un tabernacolo di cui Dio stesso è l'architetto. È passato dal luogo santo fino nel luogo santissimo per fare propiziazione in favore della povera umanità decaduta e miserabile. La prova che il suo sacrificio è stato accettato è che alla Pentecoste lo spirito di Dio è disceso sui discepoli che erano capaci di riceverlo.

Sono cose meravigliose. Esse evidentemente sono astratte per gli uomini in generale, poiché possono essere comprese unicamente da coloro che si avvicinano a Dio e che camminano per fede. È detto del vero tabernacolo di Dio che quando si manifesterà in mezzo agli uomini asciugherà tutte le lacrime e la morte non sarà più. Non vi saranno più né grida né dolori, poiché le prime cose saranno passate; tutte le cose saranno divenute nuove.

I membri del Sacerdozio regale sono dunque chiamati a dare la loro vita in sacrificio vivente, santo e gradevole, il che è da parte loro un culto ragionevole, come dice l'apostolo Paolo. Sappiamo che cosa abbiamo da fare. Sta a noi mostrare se veramente siamo all'altezza del nostro ministero. Occorre che possiamo, con la nostra fede e la nostra attività nel sacerdozio, grazie all'influsso che sprigioniamo, manifestare il tabernacolo di Dio in mezzo agli uomini. È così che diamo al santo Esercito dell'Eterno ogni soddisfazione e ogni benedizione.

Attualmente la Restaurazione d'ogni cosa inizia a manifestarsi. Per finire la Terra sarà colma della conoscenza dell'Eterno, come le acque coprono il fondo dei mari. È questa la descrizione gloriosa e teorica del piano divino. Abbiamo ora davanti a noi il dovere dell'esecuzione.

Il nostro caro Salvatore aveva preso bene a cuore questa esecuzione. Si è occupato e si occupa con cura inaudita di coloro che erano suoi discepoli e di coloro che vogliono esserlo ancora attualmente, in questo santo e glorioso ministero. Ecco perché prega suo Padre dicendo: «Padre santo, custodisci in tuo Nome coloro che mi hai dato, affinché siano uno come noi siamo uno».

Il Signore Gesù è stato profondamente commosso presentando all'Eterno i suoi diletti, per i quali stava per dare la sua vita, sia per quelli che lo seguivano in quel momento che per quelli che più tardi avrebbero creduto nel suo Nome e avrebbero adempiuto a loro volta questo ministero di sacerdoti.

Quest'opera grandiosa e santa ha avuto luogo durante tutto l'Alto Appello al margine di tutta la cristianità. *La Divina Rivelazione* ci indica il Piccolo Gregge che in certe epoche è stato poco numeroso.

È stato necessario un lungo lasso di tempo per scegliere fra gli abitanti della Terra un popolo che portasse il Nome dell'Eterno. Questa scelta è stata fatta con cura, come indicano le Scritture. La cosa è stata ben precisata in occasione di una riunione a Gerusalemme.

Diversi fratelli erano andati a evangelizzare ed erano ritornati per la riunione. In essa Giacomo prese la parola dicendo: «Simon Pietro ha detto che Dio ha volto il suo sguardo su tutte le nazioni per scegliere in mezzo a esse un popolo che porti il suo Nome, e questo si accorda con tutto ciò che è stato detto nelle Scritture».

È infinitamente interessante per noi seguirne così da vicino la storia del Piccolo Gregge. Possiamo in tal modo constatare che il Signore ha sempre tenuto nella sua mano il timone in modo ammirevole, dando la possibilità a ognuno di coloro che si presentava, poveri, miserabili, ciechi e nudi, di acquistare dell'oro vero, il collirio necessario per vedere e delle vesti bianche.

Ciò è stato raccomandato particolarmente a Laodicea che è stata completamente rigettata, poiché non ha voluto ascoltare. Da quel momento alcuni sono ancora stati chiamati e invitati a consolidare la loro vocazione ed elezione, mettendovi tutto il loro cuore.

Decidiamo noi stessi della nostra sorte, con il nostro modo di fare. Abbiamo davanti a noi il buon combattimento della fede e si tratta di combatterlo. È nel nostro cuore che la cosa si svolge. Il Signore è desideroso di appoggiarci in ogni campo, affinché siamo preservati.

Ma come preservare questi poveri, piccoli consacrati che sono così deboli e così colmi di difetti? Occorrono molte cose d'ogni genere per educarli. Occorre, senza forzarli e senza trattarli bruscamente, guidarli con dolcezza nei sentieri della giustizia. A tal fine occorre una pazienza a tutta prova.

Si tratta di usare una benevolenza infinita, dar loro degli esempi sotto diverse forme, affinché possano comprendere bene il programma. Occorre anche lasciarli fare le loro molteplici esperienze affinché possano maturare, pur proteggendoli continuamente, cosicché non si smarriscano e la benedizione non resti in sospeso.

La grazia che il Signore spiega su di noi è ineffabile, ma occorre che ci lasciamo guidare. Il Signore non vuole educarci per forza, non è il suo modo di fare, poiché non è così che divieniamo un figlio. Il figlio è fedele e dice: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà, la tua Legge è in fondo al mio cuore». Ecco la situazione di spirito che dobbiamo realizzare con un esercizio continuo e perseverante.

Per giungere alla sicurezza incrollabile che la fedeltà è sempre completamente ricompensata, mentre il male produce inevitabilmente la delusione e l'infelicità, ho dovuto passare io stesso per molte esperienze che mi hanno completamente convinto.

Infatti dobbiamo passare per questa via se vogliamo essere assicurati, non possiamo evitarla. Occorrono le diverse messe a punto, le esperienze quotidiane cocenti, e d'altra parte la sensazione della bontà di Dio, la manifestazione del suo perdono nei nostri momenti di debolezza e di defezione.

Tutto questo è indispensabile per la nostra maturità spirituale nelle vie divine. Durante tutto questo periodo di permanenza alla Scuola del Signore, Egli veglia con cura infinita sul suo caro figliuolo. E quando il Signore ci custodisce, siamo ben custoditi.

L'esempio di Lot quando doveva uscire da Sodoma ce lo indica. I Sodomit che gliene volevano cercarono di penetrare in casa sua. Cercarono la porta della sua dimora durante tutta la notte, ma non la trovarono. Quando il Signore non vuole, non c'è nulla da fare. Se siamo colpiti da qualche difficoltà, è perché ci è necessaria per essere messi un po' a punto ed è unicamente per il nostro bene, altrimenti il Signore non lo permetterebbe.

Non abbiamo dunque assolutamente nulla da rischiare se ci mettiamo sotto il manto della grazia divina. La protezione non ci viene dall'esterno, essa si manifesta nel nostro cuore per mezzo della fede. Si tratta di mettersi in completo accordo con le vie del Signore, facendo ciò che attira su di noi la potenza dello spirito di Dio.

Il corpo di Cristo ha un'unica testa, il nostro caro Salvatore, tutte le altre devono scomparire. Ecco perché si parla nell'Apocalisse dei consacrati in questi termini: «Coloro che sono stati decapitati per la testimonianza di Gesù». Sono coloro che hanno rinunciato volontariamente e che hanno corso gioiosamente e fedelmente la meravigliosa corsa dell'Alto Appello.

È di questi veri consacrati che parla il nostro caro Salvatore, quando dice: «Padre santo, custodisci in tuo Nome quelli che mi hai dato». Coloro che gli sono stati dati li ha conosciuti tutti in anticipo e li ama tutti di un amore inalterabile. Dipende unicamente da noi adempiere le condizioni per esserne uno.

A tal fine occorre abbandonare l'aridità del cuore e lasciarsi influenzare dalle onde meravigliose e potenti della benedizione divina. Lo spirito di Dio ci dà di poter divenire dei «più che vincitori» con Gesù Cristo, nostro caro Salvatore, che ci ha amati e che ci ha riscattati a caro prezzo dando la sua vita per noi.

## DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 25 Ottobre 2020

1. Abbiamo una sola preoccupazione: cambiare carattere?
2. Davanti ad ogni prova diciamo: «Vengo, o Dio, per fare la tua volontà»?
3. Ci lasciamo distrarre da letture estranee alla Sorgente della vita, che è l'Eterno?
4. Come consacrati, non pretendiamo nulla per noi, e come Esercito dell'Eterno, siamo usciti da Babilonia per andare verso il paese della promessa?
5. Quando qualcosa ci ferisce, siamo convinti che la messa a punto ci è necessaria?
6. Siamo persuasi che la protezione non viene dall'esterno, ma dal nostro cuore?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»  
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»  
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino  
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993  
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino